

Presentazione

La conservazione del patrimonio naturalistico e la sua valorizzazione, nell'ottica dello sviluppo sostenibile, sono gli obiettivi che la Regione Basilicata sta perseguendo mediante il promulgamento di una serie di atti legislativi indirizzati alla tutela delle risorse naturali esistenti, ma nello stesso tempo alla loro corretta fruizione. Si colloca in questo panorama legislativo il testo coordinato della L.R. del 14 dicembre 1998 n. 48 e successive modifiche ed integrazioni, che disciplina "...la raccolta, l'incremento e la commercializzazione dei funghi epigei spontanei freschi e conservati". La normativa consente, nel rispetto della natura, la raccolta dei funghi, preservandone il perpetuarsi delle specie nel tempo ed evitandone una raccolta indiscriminata ed indisciplinata.

A corredo di quest'azione legislativa, sono state attuate una serie di azioni divulgative, tra le quali la pubblicazione di un'opera, quale l'Atlante dei Funghi Commestibili della Basilicata, che ha ottenuto un notevole consenso. Il successo dell'opera è da ricercare sicuramente nell'elevato rigore scientifico osservato nella stesura del testo, ma anche nella veste divulgativa semplice, fruibile e nello stesso tempo completa, che solo la professionalità e l'esperienza dei due autori, Osvaldo e Rosario Tagliavini, hanno saputo esprimere.

L'interesse del pubblico verso questo tipo di letteratura è dovuto alla particolare attrazione che i funghi hanno, da sempre, esercitato sull'uomo. Certo non si può collegare questo interesse alle sole "moderne" e sempre più apprezzate qualità organolettiche dei funghi, o alla serenità che una passeggiata nei boschi possa garantire al nostro spirito, o ancora al piacere e alla soddisfazione che si può provare nello scrutare tra le foglie secche il prezioso cappello. Le motivazioni sono da ricondurre a credenze ancestrali che da sempre hanno circondato "il regno" dei funghi, assegnando loro un alone di mistero. Remote culture sia orientali che occidentali collegavano i funghi a forze soprannaturali. In Cina, presso la dinastia Tsin del 221 a. C.,

si consideravano i funghi un mezzo per raggiungere l'immortalità, mentre presso i Maya venivano venerati come Dei e utilizzati nei loro riti cerimoniali. I Romani e i Greci ponevano rimedio ad alcune malattie o ferite con il *Fomes Officinalis*, ma già Plinio il vecchio (23-79 d.C.) ne sconsigliava il consumo alimentare nella sua *Historia naturalis*, descrivendoli come "i cibi meno raccomandabili". Altri autori li collegavano, invece, all'azione dei fulmini caduti nei boschi oppure al "cattivo fermento della terra". Una pozione, costituita da funghi velenosi e bacche di belladonna, era utilizzata dagli sciamani dell'America del Nord, per evocare gli spiriti ed effettuare, durante il rito, tatuaggi indolori.

Il moderno uso dei funghi nel campo della farmacologia e della tossicologia, ha portato ad approfondire sempre di più la fisiologia e la morfologia dei miceti, alla continua ricerca dei principi attivi, grazie anche alla microscopia elettronica, alla biochimica e alla biologia molecolare, che ne hanno consentito un continuo aggiornamento della classificazione. L'enorme richiesta da parte dei lettori, congiuntamente all'esigenza degli autori di riaggiornare il testo, le novità apportate dal Decreto del Ministero della Salute del 28 agosto 2002 e del D.P.R. 376/95 del Ministero della Sanità e il continuo aggiornamento della sistematica hanno portato alla formulazione di questa nuova edizione, che sono ben lieto di presentare a tutti coloro che amano scoprire questa nostra regione, anche attraverso la raccolta intelligente, oculata e sicura dei funghi.

L'Atlante dei funghi commestibili della Basilicata di Oswaldo e Rosario Tagliavini, documenta uno sforzo verso la ricerca dell'identità di una regione, quella lucana, in cui le conoscenze micologiche, fino a pochi anni fa non erano né approfondite, né note nei suoi aspetti specifici.

Questo lavoro, come quello precedente, costituisce, dunque, un passo verso la conoscenza e la valorizzazione di una terra, che sente fortemente la necessità di allargare le proprie connotazioni culturali in una dimensione extraterritoriale. Va anche annotato come questo originale contributo, al di là della semplice divulgazione, possa aprire spazi ad ulteriori ricerche scientifiche.

ALDO MICHELE RADICE

Presidente del Consiglio Regionale della Basilicata